

# PROCEDURE E LINEE-GUIDA PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI

## Indice

### 1 – ACCOGLIENZA

ACCOGLIENZA DEGLI ALUNNI STRANIERI NEO-ARRIVATI IN ITALIA  
SEGNALAZIONE DI ALUNNI STRANIERI DISABILI  
ACCOGLIENZA DEI BAMBINI ADOTTATI

### 2 – INTEGRAZIONE

INTERAZIONI NELL'AMBITO DEI GRUPPI-CLASSE  
LABORATORI DI ITALIANO LINGUA SECONDA  
SOSTEGNO ALL'APPRENDIMENTO

### 3 – EDUCAZIONE INTERCULTURALE

VALORIZZAZIONE DELLE LINGUE D'ORIGINE E DEL BILINGUISMO  
RAPPORTI SCUOLA-FAMIGLIE STRANIERE  
CITTADINANZA INTERCULTURALE

**Anno scolastico 2023/2024**

# 1 – ACCOGLIENZA

## 1A - ACCOGLIENZA DEGLI ALUNNI STRANIERI NEO-ARRIVATI IN ITALIA (NAI)

Nell'Istituto Comprensivo di Calvisano l'accoglienza degli alunni stranieri di recente immigrazione si realizza nei tre ordini di scuola mettendo in atto la seguente procedura.

### 1^ FASE: SERVIZIO DI SEGRETERIA

Al momento dell'iscrizione, nell'ufficio della Segreteria, la persona di riferimento ha il compito di:

- ↳ salutare i genitori del minore straniero e curare il loro primo approccio alla struttura scolastica;
- ↳ raccogliere i documenti anagrafici e scolastici e le eventuali autocertificazioni;
- ↳ utilizzare i moduli che spiegano le opportunità offerte dalla scuola (ingresso anticipato, servizio di trasporto degli alunni, organizzazione della scuola secondaria di 1° grado, servizio mensa, scelta di avvalersi o meno dell'insegnamento della religione cattolica, ecc.);
- ↳ consegnare il materiale bilingue che illustra brevemente il funzionamento del sistema scolastico italiano e l'organizzazione delle scuole appartenenti all'Istituto;
- ↳ informare, a voce e/o per mezzo dell'apposita comunicazione scritta, circa la convocazione che la famiglia riceverà da parte di un mediatore culturale per effettuare al più presto un colloquio con il personale scolastico responsabile dell'accoglienza, al fine di realizzare un buon inserimento dell'alunno/studente;
- ↳ comunicare immediatamente l'iscrizione del nuovo arrivato al Dirigente Scolastico e ad uno dei docenti che si occupano dell'inserimento.

### 2^ FASE: INCONTRO CON LA FAMIGLIA

Nel tempo più breve possibile (circa tre/quattro giorni o comunque nell'arco di una settimana) i genitori dell'alunno straniero sono convocati a scuola ed incontrano il docente responsabile dell'accoglienza ed il mediatore competente in quello specifico ambito linguistico-culturale.

Il colloquio informativo è finalizzato a:

- ↳ raccogliere notizie sulla storia personale del minore sull'apposita scheda;
- ↳ tracciare a grandi linee il percorso scolastico pregresso dell'alunno (tipo di frequenza nel luogo d'origine, competenze raggiunte, lingua o lingue apprese, modalità di relazione interpersonale, ecc.);
- ↳ conoscere le caratteristiche salienti del nucleo familiare (tipologia e durata del progetto migratorio, situazione abitativa e lavorativa, religione praticata, contatti con la comunità

locale e con i connazionali, ecc.);

↳ fornire chiarimenti sul prossimo ingresso dell'alunno a scuola (anche per mezzo dell'apposita modulistica bilingue di cui dispone l'Istituto Comprensivo).

Nel caso si tratti di **minori stranieri disabili** o di nazionalità italiana acquisita in seguito ad **adozione internazionale** si avviano ulteriori e specifici percorsi di approfondimento. (Si vedano al proposito le **Procedure B e C**)

### 3<sup>A</sup> FASE: INSERIMENTO NELLA CLASSE

Subito dopo l'incontro con la famiglia l'insegnante responsabile informa i docenti delle classi in cui sarà inserito l'alunno straniero, in modo che possano predisporre per tempo l'accoglienza all'interno di un gruppo di coetanei.

La determinazione della classe e della sezione di inserimento è stabilita dal Dirigente Scolastico e dai referenti dell'accoglienza, **su delega del Collegio Docenti**.

Tale scelta è fondata sulle seguenti motivazioni:

- ↳ indicazioni della normativa vigente (D.P.R. 31 AGOSTO 1999, N. 394) che prevede l'iscrizione alla classe corrispondente all'età anagrafica (oppure, in alcuni casi, ad una immediatamente inferiore);
- ↳ composizione della sezione a cui destinare il minore (numero complessivo degli alunni, presenza di altri stranieri della stessa o di diversa nazionalità, docenti esperti nelle dinamiche interculturali o con competenze specifiche, ecc.);
- ↳ eventuale richiesta in merito ad un possibile anticipo o posticipo della classe rispetto all'età anagrafica da parte della famiglia (da valutare caso per caso senza indebite generalizzazioni);
- ↳ particolari situazioni di disagio, difficoltà di apprendimento o disabilità, che siano manifeste, documentate o in via di accertamento.

Individuata la classe e la sezione di inserimento avviene l'accoglienza nel gruppo, possibilmente con l'accompagnamento del mediatore linguistico-culturale. Questo "ingresso" nella scuola deve realizzarsi in un clima relazionale di apertura e di accettazione, anche utilizzando opportunamente accorgimenti di flessibilità e di adattabilità quali la modificazione temporanea dell'orario giornaliero, la costituzione di gruppi misti di alunni e la presenza contemporanea dei docenti disponibili.

## 1B - PROCEDURA PER LA SEGNALAZIONE DI ALUNNI STRANIERI DISABILI

La procedura di segnalazione di alunni disabili stranieri è la stessa adottata per i bambini italiani e vale per ogni ordine di scuola.

1. Dopo aver raccolto le osservazioni necessarie ad una valutazione obiettiva e il più possibile esaustiva delle difficoltà dell'alunno, il team di insegnanti informa il Dirigente Scolastico e discute con lui l'ipotesi di avvio della procedura.
2. Ottenuto il suo accordo, il team docente propone ai genitori di sottoporre l'alunno ad una serie di visite specialistiche presso la Neuropsichiatria dell' Asl di competenza.
3. Se i genitori sono favorevoli ad intraprendere tale iter, il team docente informa il D.S. e la responsabile del GLL, le quali contattano la Neuropsichiatria al fine di stabilire un primo incontro tra specialisti, alunno e genitori.
4. Ai docenti viene richiesta la compilazione della "scheda di segnalazione intervento" necessaria a raccogliere le informazioni essenziali relative all'alunno, alle sue difficoltà e alle strategie di intervento già adottate dalla scuola.
5. Tale documento è letto e firmato dal Dirigente Scolastico ed è fatto pervenire alla Neuropsichiatria come protocollo riservato.
6. L'alunno viene sottoposto all'iter di accertamento da parte degli specialisti.
7. Se perviene dal neuropsichiatra infantile la **Diagnosi Funzionale dell'alunno**, i docenti incontrano la famiglia per condividerne i contenuti.
8. La certificazione è redatta in due copie: una è conservata dai genitori, l'altra rimane agli atti dell'Istituto (come documento riservato ed inserita nel fascicolo personale dell'alunno).

## 1C - PROCEDURA PER L'ACCOGLIENZA DEI MINORI ADOTTATI

Quando giungono a scuola minori di nazionalità italiana, acquisita in seguito ad **adozione internazionale**, la procedura dell'accoglienza si sviluppa in base alle seguenti linee guida.

★ L'insegnante referente incontra i genitori adottivi e, nel corso di uno/due colloqui, raccoglie notizie sulla storia personale e scolastica del minore.

★ Lo stesso docente concorda con i genitori le modalità con cui trattare il tema dell'origine, rispettando le sensibilità individuali e le scelte familiari. Se occorre acquisisce anche il parere dell'esperto che fino ad ora si è occupato dell'adozione o che ne sostiene la realizzazione (psicologo, pedagogo, terapeuta o mediatore familiare).

★ Nel corso del medesimo incontro, con discrezione e gradualità, si raccontano i rispettivi vissuti, si confrontano le reciproche attese, si individuano insieme i bisogni impliciti ed espliciti che il bambino adottato porta a scuola, con l'unico obiettivo di favorire nel minore la costruzione di un'identità composita ed integrata.

★ Dopo il colloquio con i genitori adottivi l'insegnante responsabile informa il Dirigente Scolastico ed i docenti della classe in cui potrebbe essere effettuato l'inserimento. A questi ultimi trasmette le informazioni raccolte e fornisce suggerimenti per affrontare col gruppo la realtà dell'adozione nei suoi molteplici aspetti (dalla preparazione dei compagni all'indicazione di materiali bibliografici utili per l'approfondimento teorico-pratico).

★ Su richiesta dei colleghi lo stesso insegnante predispone strumenti per leggere eventuali segnali di disagio, per fronteggiare possibili problemi di tipo relazionale, comportamentale ed emotivo, per superare difficoltà linguistiche e/o ritardi nell'apprendimento.

★ Docente referente e insegnanti di classe collaborano per monitorare il successivo percorso scolastico dell'alunno adottato, cercando di potenziare gli atteggiamenti corretti (valorizzazione dell'appartenenza originaria del minore, accettazione delle emozioni, anche spiacevoli, legate al passato personale, costante collegamento fra scuola e famiglia adottiva, ecc.) e di evitare quelli negativi (richieste inferiori al potenziale del bambino, tendenza ad accelerare l'adeguamento alla nuova situazione, "assimilazione" del soggetto adottato a quello immigrato e così via).

★ L'intera scuola si sforza di sviluppare la *cultura dell'adozione*, intesa come uno dei differenti modi di "fare famiglia" all'interno di una pluralità di modelli (famiglie adottive, monoparentali,

ricostruite) ed all'insegna di una "normalità differente" (duplice genitorialità, diversità culturale e/o somatica) che non viene taciuta o ignorata, ma pienamente riconosciuta e valorizzata.

## 2 – INCLUSIONE

### 2A - INTERAZIONI NELL'AMBITO DEI GRUPPI-CLASSE

Nell'Istituto Comprensivo di Calvisano l'integrazione degli alunni stranieri si realizza nei tre ordini di scuola mettendo in atto la seguente procedura.

☺ Per scelta del Collegio Docenti l'alunno neo-arrivato viene **inserito da subito nella classe comune**, dove segue alcuni insegnamenti (es. matematica, educazione motoria, attività espressive, ecc.). Parallelamente frequenta un percorso d'insegnamento della L2 per alcune ore settimanali, sulla base di una programmazione mirata.

**Non** si adotta il *modello separato*, che prevede tempo e luogo propedeutici all'inserimento ordinario nella classe, dedicati esclusivamente all'apprendimento della nuova lingua. Tale modello, infatti, risulta meno efficace poiché la lingua per comunicare si acquisisce più velocemente soprattutto nelle interazioni quotidiane con i pari italo-foni.

☺ È compito di **tutti i docenti della classe** promuovere e curare **buone relazioni** all'interno del gruppo, affinché **tutti i minori** stabiliscano legami positivi, imparino il rispetto e la cooperazione, gestiscano con efficacia le differenze e gli inevitabili conflitti. Mediante **l'osservazione diretta** e l'impiego di **sociogrammi** si tratteggiano le interazioni esistenti, si individuano i bambini ai margini degli scambi relazionali e si prevengono le connotazioni negative che spesso si associano alle condizioni sociali, culturali ed economiche dei migranti. In una classe è fondamentale sia per chi accoglie sia per chi viene accolto l'intreccio esistente fra l'inclusione nel gruppo, il benessere personale e la possibilità di apprendere.

☺ I bambini stranieri, in particolare quelli di recente immigrazione, attraversano molteplici transizioni, passando dal Paese d'origine a quello che li ospita, dalla cultura della famiglia a quella della scuola, dalla lingua madre alla seconda lingua. All'interno di questa costellazione di elementi, condizioni e variabili si strutturano **aiuti** che possono sostenerli, quali:

- il clima accogliente della classe e le buone relazioni con i pari;
- il fattore "tempo", cioè la possibilità di dare tempo al bambino neo-arrivato;
- il riconoscimento della storia personale di ciascuno, indipendentemente dalle origini;
- l'osservazione della fase di "silenzio", della gestualità e dei comportamenti prossemici;
- l'individuazione di almeno una persona (coetaneo, insegnante *tutor*, mediatore linguistico-culturale, fratello o sorella più grande, ecc.) che svolge il ruolo positivo di "guida", cioè che



Sede centrale - Direzione e Uffici  
Via San Michele 102  
25012 CALVISANO (Bs)  
Tel. 030 968013 - Fax. 030 9988381  
C.M. BSIC84800A - C.F.94007010179  
SITO WEB: [www.iccalvisano.edu.it](http://www.iccalvisano.edu.it)  
MAIL: [BSIC84800A@istruzione.it](mailto:BSIC84800A@istruzione.it)  
PEC: [BSIC84800A@pec.istruzione.it](mailto:BSIC84800A@pec.istruzione.it)

accompagna e sostiene il minore permettendogli di prevedere relazioni stabili e di ritrovare elementi di continuità tra gli eventi.

## 2B - LABORATORI DI ITALIANO LINGUA SECONDA

Nell'Istituto Comprensivo di Calvisano i laboratori di italiano L2 si strutturano sulla base dei seguenti criteri organizzativi.

- La **gestione del laboratorio** è affidata all'**insegnante con incarico annuale** oppure ai **docenti interni** che hanno risorse orarie disponibili a tale proposito. Tale intervento si affianca a quello dell'**insegnante di classe di lingua italiana** per quanto concerne l'apprendimento dell'**italiano di base** (livelli A1 e A2 del *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue*). L'apprendimento dell'**italiano lingua di studio** è compito dell'insegnante alfabetizzatore e di **tutti i docenti della classe**, i quali ne sono responsabili, ciascuno per il proprio ambito disciplinare.
- I **partecipanti** al laboratorio di italiano L2 sono gli stranieri neo-arrivati in Italia, gli alunni di recente immigrazione ed i minori giunti nell'anno scolastico in corso e/o in quello precedente. In genere gli alunni della classe prima della scuola primaria fruiscono del laboratorio solo nel caso in cui non abbiano frequentato la scuola dell'infanzia.
- I **tempi** di permanenza nel laboratorio sono stabiliti dall'insegnante alfabetizzatore in accordo con gli insegnanti di classe, tenendo conto delle multiformi situazioni linguistiche di partenza degli alunni (conoscenza orale o scritta del codice d'origine, lingua materna tipologicamente distante o meno dall'italiano, caratteri dell'alfabeto, ecc.). Il percorso di apprendimento all'interno del laboratorio ha **carattere di transizione**, in quanto è destinato a risolversi e ad esaurirsi nel tempo, appena l'alunno diventa sufficientemente italofono e capace di seguire le attività didattiche comuni alla classe. **Si ricorda che in genere l'apprendimento dell'italiano L2 per la comunicazione di base richiede da alcuni mesi ad un anno, mentre l'acquisizione dell'italiano come lingua di studio esige molto più tempo, a volte anche anni.**
- La **metodologia** didattica utilizzata nel laboratorio è aperta, calibrata su ciascun partecipante: da un lato non lo penalizza proponendogli attività troppo facili e poco stimolanti, dall'altro non lo ostacola presentandogli compiti troppo difficili e demotivanti. L'obiettivo privilegiato è quello di **mettere a proprio agio l'alunno neo-arrivato**; le **prove** strutturate possono essere adottate dall'insegnante alfabetizzatore nella fase iniziale, *in itinere* o alla fine di un periodo per delineare i bisogni linguistici del minore, ma non devono irrigidire il suo percorso cognitivo.



## 2C - SOSTEGNO ALL'APPRENDIMENTO

Per facilitare l'apprendimento l'insegnante alfabetizzatore ed i docenti di classe ricorrono con flessibilità ai seguenti accorgimenti.

- I. **Contesto:** si dedica un momento iniziale e uno finale ad uno scambio diretto con gli alunni stranieri per verificare la loro comprensione generale del tema; si presta attenzione alla collocazione dei banchi; si dispongono in aula materiali, testi e messaggi in varie lingue.
- II. **Pre-conoscenze:** si cerca di collegare il tema presentato ai saperi precedenti, all'esperienza personale, alla dimensione concreta, soprattutto per i bambini che non dispongono ancora di approdi linguistici comuni.
- III. **Dimensione operativa:** si coinvolgono gli alunni in situazioni concrete e reali, che implicano la ricerca attiva di soluzioni, sia agendo sugli oggetti che muovendosi nell'ambiente circostante (ad esempio il concetto di "perimetro" diviene più chiaro se si propongono esperienze di misurazione, se si percorre uno spazio, ecc.).
- IV. **Rinforzo concettuale:** i concetti non sono presentati una volta per tutte, ma sono ripresi e ripetuti in situazioni e momenti differenti, eventualmente ricorrendo a schemi, semplici grafici, mappe o sintesi scritte costruite insieme.
- V. **Comunicazione diversificata:** si trasmettono i contenuti attraverso molteplici canali comunicativi quali le spiegazioni verbali, l'osservazione di immagini, fotografie e filmati, la manipolazione di materiali vari, l'impiego di sussidi audiovisivi e di mezzi multimediali.
- VI. **Glossari:** per alcune discipline (storia, geografia, scienze, matematica) l'uso di glossari "mirati e specifici" in lingua d'origine può favorire il *transfer* in italiano di termini-chiave, di concetti e di contenuti già acquisiti nel percorso di studi precedenti.
- VII. **Semplificazione linguistica:** nel corso delle lezioni si tende ad impiegare un linguaggio abbastanza semplice, si cerca l'alternanza e l'equilibrio fra l'esposizione orale e la sintesi scritta, si cura la chiarezza delle spiegazioni.
- VIII. **Testi ad alta comprensibilità:** si ricorre a testi di studio il più possibile "semplificati", cioè che sono caratterizzati da un linguaggio facile e da una sintassi accessibile, che contengono le informazioni essenziali, che eliminano quelle sovrabbondanti, che evidenziano i dati impliciti, che prestano attenzione all'ordine logico e cronologico.
- IX. **Valorizzazione degli apprendimenti in lingua d'origine:** quando la fase iniziale è superata con gli alunni che sono in grado di leggere e scrivere in un'altra lingua si possono far emergere informazioni e acquisizioni relative alla storia, alla geografia, alla matematica e alle scienze del contesto di appartenenza, per connetterle agli argomenti espressi in italiano.



Sede centrale - Direzione e Uffici  
Via San Michele 102  
25012 CALVISANO (Bs)  
Tel. 030 968013 - Fax. 030 9988381  
C.M. BSIC84800A - C.F.94007010179  
SITO WEB: [www.iccalvisano.edu.it](http://www.iccalvisano.edu.it)  
MAIL: [BSIC84800A@istruzione.it](mailto:BSIC84800A@istruzione.it)  
PEC: [BSIC84800A@pec.istruzione.it](mailto:BSIC84800A@pec.istruzione.it)

**X. Approccio interculturale ai contenuti disciplinari:** la problematizzazione, il tener conto dei punti di vista diversi, la ricerca delle analogie e delle differenze sono altri accorgimenti che promuovono un apprendimento attivo, individualizzato, integrante.

## 3 – EDUCAZIONE INTERCULTURALE

### 3A - VALORIZZAZIONE DELLE LINGUE D'ORIGINE E DEL MULTILINGUISMO

Nelle scuole dell'Istituto la presenza di alunni che parlano più di una lingua richiede le seguenti **consapevolezze ed attenzioni**, sia linguistiche che pedagogiche.

★ Va diffusa la convinzione che **la lingua materna è un arricchimento** e un'opportunità, non un ostacolo all'apprendimento della seconda lingua. Essa, infatti, costituisce l'involucro sonoro che connota la relazione madre-bambino e quindi i processi primari legati alle esperienze corporee, ai vissuti emotivi, ai codici affettivi, alle strutture pre-simboliche. Pertanto **gli insegnanti sostengono e rassicurano i genitori stranieri nell'uso costante della lingua d'origine con i loro figli**. Inoltre comunicano alle famiglie le principali notizie della vita scolastica (uscite, viaggi di istruzione, ecc.) utilizzando avvisi bilingui.

★ I vari **ambienti scolastici** contribuiscono a rendere visibile questa attenzione nei riguardi delle lingue dotandosi di appositi materiali plurilingui, quali i cartelloni con le scritte di "**benvenuto**" ed i cartellini che contrassegnano gli spazi dell'edificio.

★ In un quadro dinamico e variegato, diverso da soggetto a soggetto, occorre che gli insegnanti di classe mettano a punto con una certa precisione la **biografia linguistica** dei bambini stranieri distinguendo fra:

- il bilinguismo precoce, che può essere simultaneo, se si presenta al momento dell'ingresso nella scuola dell'infanzia, oppure aggiuntivo, se si struttura dai tre ai sei anni;
- il bilinguismo consecutivo, che avviene nelle successive fasi scolastiche con modalità che dipendono dall'età, dal luogo di nascita, dalla scolarizzazione nel Paese d'origine, dalle scelte familiari e dalla tipologia delle lingue in presenza;
- il possibile multilinguismo, che si instaura quando l'alunno ha affrontato anche una lingua straniera nel corso degli studi precedenti.

★ Il **bilinguismo** dei bambini migranti non ha solo una **valenza individuale**, ma ha pure una **dimensione familiare**, a cui si deve prestare particolare attenzione. Talvolta i figli diventano i traduttori delle comunicazioni e dei bisogni familiari nei confronti dell'esterno, per il fatto di saper capire, interagire e controllare la nuova realtà della lingua italiana. Di conseguenza si verifica un ribaltamento di ruoli fra le generazioni, che attribuisce ai minori più "**potere linguistico**" rispetto agli adulti, soprattutto rispetto alle madri casalinghe. Tutto ciò rende i bambini precocemente responsabili, ma li spinge anche a ridurre l'uso della lingua d'origine, in una sorta di **bilinguismo sottrattivo** che può giungere fino alla perdita del codice stesso. Durante l'adolescenza l'incapacità di parlare in maniera adeguata la lingua della famiglia può rendere i figli estranei alle

proprie origini, può influire sulla costruzione dell'identità e può generare la sensazione di essere ai margini di due mondi. Per questa serie di ragioni il **contesto scolastico di accoglienza cerca di valorizzare apporti linguistici differenti.**

★ La **ricchezza delle lingue è presentata a tutti gli alunni** attraverso semplici attività inserite nella comune pratica didattica. Fra le molteplici opportunità che gli insegnanti di lingua italiana e straniera possono realizzare vi sono, ad esempio:

- la ricerca delle contaminazioni fra una lingua e l'altra, compiuta in gruppo ed in forma ludica, ricorrendo all'aiuto del dizionario;
- i cenni ai prestiti linguistici del passato e del presente, come per i termini che l'italiano ha ricevuto dall'arabo e dall'inglese ;
- i giochi verbali che mostrano come si nomina uno stesso oggetto o come si declina un nome proprio in lingue differenti;
- l'individuazione delle derivazioni dallo stesso ceppo linguistico, come è accaduto per l'italiano, il rumeno e le altre lingue neolatine;
- i giochi grafici con gli alfabeti che hanno caratteri diversi da quelli occidentali;
- la narrazione di storie, scritte o filmate, in versione bilingue o plurilingue, scelte fra quelle disponibili nello scaffale interculturale, eventualmente, ma non necessariamente, lette dagli stessi alunni stranieri.

### 3B - RAPPORTI SCUOLA-FAMIGLIE STRANIERE

Un'efficace alleanza educativa si fonda sull'effettivo coinvolgimento delle famiglie nel processo di inclusione e quindi tiene conto dei seguenti aspetti.

▪ **La storia familiare:** nel pieno rispetto della sfera privata è importante che gli insegnanti conoscano la costituzione della famiglia, perché ogni nucleo migrante rappresenta un microcosmo fatto di legami e vicende di fondazione, di ruoli e risorse, di affetti ed eventi. Occorre pertanto sapere se la famiglia si è formata nel Paese d'origine oppure se si è unita nel Paese d'accoglienza, se il ricongiungimento è avvenuto in una sola tappa oppure in fasi successive, se la ricomposizione è stata *"al maschile"*, perché organizzata dal padre, oppure *"al femminile"* perché messa in atto dalla madre, ecc.

▪ **Le aspettative individuali e sociali:** i genitori stranieri in genere si aspettano molto dalla scuola italiana, in quanto la interpretano come un importante mezzo di promozione personale, che fornisce le conoscenze necessarie per inserirsi nella società e nel mondo del lavoro. La paura dell'insuccesso scolastico in loro è piuttosto forte, perché rischia di vanificare una delle ragioni fondamentali del progetto migratorio; infatti essi si trasferiscono non solo per se stessi e per la famiglia di origine, ma soprattutto per il futuro dei propri figli. Per questo motivo gli

insegnanti dei tre ordini di scuola puntano costantemente alla piena riuscita scolastica di tutti gli studenti con cittadinanza non italiana.

- **Gli atteggiamenti relazionali:** alcuni genitori stranieri intervengono nella vita scolastica, mentre altri appaiono distanti ed altri addirittura assenti. Per incentivare la partecipazione delle famiglie straniere i docenti cercano di capire se le difficoltà relazionali dipendono dal fatto di non saper padroneggiare la lingua italiana oppure dal timore di non essere accolti, se derivano da impegni di lavoro oppure da modelli scolastici interiorizzati nel Paese d'origine (in molti casi si ripone piena fiducia negli insegnanti, non si è abituati a collaborare con loro e si mette in atto una sorta di "delega" educativa che mantiene separati i ruoli della scuola e della famiglia).
- **La mediazione linguistico-culturale:** questo servizio educativo supporta la scuola non solo nella fase dell'accoglienza, ma anche nel momento in cui si verificano casi problematici particolarmente critici. A questo proposito la chiamata del mediatore o della mediatrice parte dal docente di classe, è discussa con l'insegnante referente o con la Dirigenza. Quando è possibile i mediatori linguistico-culturali intervengono anche in altre situazioni, quali:
  - i colloqui individuali con la famiglia e gli incontri sulla valutazione;
  - l'informazione e il sostegno all'orientamento per la prosecuzione degli studi superiori;
  - i progetti di educazione interculturale delle classi e/o l'insegnamento della lingua d'origine.
- **Il sostegno ai compiti:** i genitori stranieri spesso non sono in grado di sostenere i loro figli nello studio, soprattutto per ragioni linguistiche. Infatti, anche se dispongono di un buon livello di istruzione e sono ormai diventati italo-foni, non sempre riescono a padroneggiare i linguaggi disciplinari, pieni di termini specifici e settoriali. Molti alunni sono quindi completamente soli nella gestione dei compiti assegnati per casa ed è opportuno che la scuola li accompagni, se possibile organizzando un apposito corso in orario pomeridiano.

### 3C - CITTADINANZA INTERCULTURALE

Una scuola che include si sforza di mettere **tutti gli studenti** nella condizione di **apprendere dalla diversità** e di **vivere insieme** con curiosità e rispetto. Gli sviluppi attuali e futuri del processo educativo si articolano allora sulle seguenti azioni:

- × passare da un'attenzione alla specificità dei bisogni e delle risposte di alcuni a proposte inclusive che riguardano tutti, dal momento che insegnare e apprendere in una classe multiculturale è e sarà sempre più la cornice consueta dell'incontro educativo;



Sede centrale - Direzione e Uffici  
Via San Michele 102  
25012 CALVISANO (Bs)  
Tel. 030 968013 - Fax. 030 9988381  
C.M. BSIC84800A - C.F.94007010179  
SITO WEB: [www.iccalvisano.edu.it](http://www.iccalvisano.edu.it)  
MAIL: [BSIC84800A@istruzione.it](mailto:BSIC84800A@istruzione.it)  
PEC: [BSIC84800A@pec.istruzione.it](mailto:BSIC84800A@pec.istruzione.it)

- ✘ mantenere, rafforzare e affinare le procedure e le esperienze realizzate fino ad ora dalle scuole dell'Istituto, così da superare gli aspetti episodici e contingenti e costruire stabilmente un "sistema" valido per tutti;
  
- ✘ indirizzare attenzioni specifiche non solo ad alcune fasce di età, quali la prima infanzia e l'adolescenza, ma anche a tappe cruciali del cammino d'integrazione, quali i passaggi tra un ordine di scuola e l'altro;
  
- ✘ riconoscere che "*ognuno è singolare e plurale*", sia per la propria storia individuale che per le proprie competenze, in modo tale da coniugare l'unità e la diversità all'interno di contesti educativi nei quali si impara tutti insieme a diventare cittadini.